

FRANCIS A. SCHAEFFER

IL DIO
CHE ESISTE
VERAMENTE

FRANCIS A. SCHAEFFER

IL DIO CHE ESISTE VERAMENTE

 **PASSAGGIO**

Titolo originale dell'opera:

The God who is there

Copyright © Francis A. Schaeffer 1974

Edizione italiana:

Il Dio che esiste veramente

Francis A. Schaeffer

© 2022 Passaggio

Questa edizione italiana si basa sul testo rivisto da Francis A. Schaeffer nel 1982, pubblicato prima dalla Crossway Books (1982) e poi dalla IVP (1998).

ISBN 978-88-88428-78-9

Autore dell'opera: Francis A. Schaeffer

Traduzione a cura di Armando Borsini

Revisione e adattamento a cura di Renato Giuliani

Progetto grafico di Sarah Giuliani

Se non altrimenti specificato, le citazioni bibliche sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/'03, Edizione LA BUONA NOVELLA.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:

www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via A. Toscanini 4

46051 San Giorgio Bigarello (MN)

info@passaggio.org

INDICE DEI CONTENUTI

Prefazione all'edizione italiana	7
----------------------------------	---

SEZIONE I

Il clima intellettuale e culturale dal quale è emersa la nostra attualità

Capitolo 1. L'abisso ormai è una realtà	11
---	----

Prima dell'abisso

L'apologetica presupposizionalista avrebbe potuto arrestare il declino

La linea della disperazione

Unità e disunità nel razionalismo

La tendenza verso una cultura uniforme

Capitolo 2. Il primo gradino della linea della disperazione: la filosofia	23
--	----

Hegel, l'ideatore

Kierkegaard, il primo filosofo che oltrepassò la linea della disperazione

L'esistenzialismo di Jaspers, Sartre e Heidegger

L'anti-filosofia del mondo anglosassone

L'uso delle droghe

Che cosa accade, e che cosa non accade, in queste esperienze

Capitolo 3. Il secondo gradino: l'arte	39
--	----

Van Gogh e Gauguin

Cézanne e Picasso

Mondrian

Il dadaismo, Marcel Duchamp, gli happenings e gli environments

Capitolo 4. Il terzo e il quarto gradino: la musica e la cultura generale	51
--	----

La *musique concrète*

Henry Miller

Omosessualità filosofica

John Osborne
Dylan Thomas
Il cinema moderno, i mass media e i Beatles

Capitolo 5. L'elemento comune a tutti i gradini della disperazione	61
L'opportunità del cristianesimo se mantiene l'antitesi	

SEZIONE II

La relazione tra la nuova teologia e il clima intellettuale

Capitolo 1. Il quinto gradino: la teologia	71
L'allontanamento dal cristianesimo biblico	

Capitolo 2. Il misticismo moderno: una disperazione sempre più profonda	77
Teologia e misticismo semantico	
L'uso delle parole e dei simboli	
Le origini del misticismo semantico: Leonardo da Vinci	
Natura e grazia	

Capitolo 3. Il misticismo moderno in azione: l'arte e il linguaggio	91
La tensione di essere umani	
Il misticismo nell'arte: Paul Klee e Salvador Dalí	
Il misticismo nel linguaggio: Martin Heidegger	

Capitolo 4. Il misticismo moderno in azione: la musica e la letteratura	101
Il misticismo nella musica: Leonard Bernstein e John Cage	
Il misticismo nella letteratura: Henry Miller	

Capitolo 5. La fase successiva della teologia moderna	113
Dio è morto – o quasi!	
Una ricerca perseguita dagli uomini del “piano superiore”	
L'opportunità della nuova teologia	

SEZIONE III

In che modo il cristianesimo biblico differisce dalla nuova teologia

Capitolo 1. Personalità o frastuono diabolico	125
La conclusione a cui porta la negazione della natura personale	
Capitolo 2. Fatti verificabili e conoscenza	133
Una natura personale non è necessariamente limitata	
Comunicazione divina e comunicazione umana	
L'amore è più di una semplice parola	
Capitolo 3. La condizione critica in cui versa l'uomo	145
Lo scandalo della croce	
La fede cristiana e la condizione dell'uomo	
Capitolo 4. La risposta di Dio alla condizione dell'uomo	153
Nel libro <i>La peste</i> non deve esserci nessuna scelta esclusiva	
Capitolo 5. Come facciamo a sapere che è vero?	159
La natura della dimostrazione	
Razionalità autentica, ma non solo razionalità	

SEZIONE IV

Comunicare la fede cristiana nel mondo di oggi

Capitolo 1. Trovare il punto di tensione	171
Comunicare con i nostri simili	
Conclusioni logiche	
Dilaniato da due incoerenze	
Le tensioni sono avvertite con diversa intensità	
Capitolo 2. Dal punto di tensione al vangelo	181
Perché si può dialogare	
Dare e ricevere colpi	
Rimuovere il "tetto"	

Capitolo 3. Condividere il vangelo	189
Con quale diritto possiamo farlo?	
La fede secondo la Bibbia	

SEZIONE V

L'opera che precede l'evangelizzazione non è affatto semplice

Capitolo 1. L'indispensabilità della fede cristiana	201
Difendere la fede	
Comunicare la fede	
Capitolo 2. L'importanza della verità	207
La verità viene prima della conversione	
Verità e spiritualità	
Il Dio su cui si basa la verità	

SEZIONE VI

La vita personale e comunitaria nel clima culturale contemporaneo

Capitolo 1. Dimostrare il carattere di Dio	217
La salvezza non si limita alla sfera individuale	
La qualità visibile	
Coerenza ma allo stesso tempo realismo	
L'importanza fondamentale della personalità	
Capitolo 2. L'aspetto legale, ma non solo	227
Le persone "umane" nella nostra cultura	

Appendice A. La questione dell'apologetica	233
Appendice B. Il problema della Chiesa nel mondo moderno	251
Appendice C. La pratica della verità	257
Glossario	261
Indice analitico	267

L'ABISSO ORMAI È UNA REALTÀ

Prima dell'abisso

L'abisso generazionale sorto in epoca moderna è stato quasi interamente causato da un mutamento nel concetto di verità. Ovunque oggi si guardi, domina questo nuovo concetto. Il consenso dell'opinione pubblica è pressoché monolitico, sia che si considerino le arti o la letteratura, sia che si leggano semplicemente giornali o riviste come *Time*, *Life*, *Newsweek*, *The Listener*, *The Observer*. Dappertutto è possibile avvertire la stretta mortale di questa nuova metodologia, ovvero di questo nuovo modo con cui si affronta la questione della verità e della conoscenza. È un po' come soffocare in una nebbia londinese particolarmente fitta; e proprio come non è possibile tenere fuori la nebbia con muri e porte, così questo consenso penetra e ci avvolge, fino a quando, inconsapevoli di ciò che sta accadendo, ci ritroviamo in una stanza non più salubre.

La tragedia della nostra situazione attuale è che le persone, nonostante siano profondamente influenzate da questo nuovo modo di concepire la verità, non hanno mai veramente riflettuto sul graduale e drastico mutamento che si è verificato. Molti giovani di famiglie cristiane, cresciuti sulla base del precedente concetto di verità, vengono assoggettati al nuovo concetto. Con il passare del tempo entrano in crisi, perché non capiscono le alternative che gli si presentano davanti. Infine la loro crisi diventa smarrimento e ben presto si sentono sopraffatti. Disgraziatamente questo è vero non solo per i giovani ma anche per molti pastori, educatori, evangelisti e missionari cristiani.

Questo mutamento nel concetto di come giungiamo alla conoscenza e alla verità è il problema cruciale che oggi confronta i cristiani.

Se fossimo vissuti in Europa prima del 1890, oppure negli Stati Uniti prima del 1935, difficilmente ci saremmo posti il problema dei nostri presupposti¹. Prima di queste date, infatti, era comune ragionare in base a dei presupposti che, nella loro essenzialità, ricalcavano quelli cristiani. Questo era vero sia nel campo dell'epistemologia che in quello della metodologia. L'epistemologia – spieghiamolo – è la teoria su come giungiamo a conoscere la realtà, o come possiamo essere certi che ciò che pensiamo di conoscere della realtà risponda a verità. La metodologia, invece, ha a che fare con le procedure che, all'atto pratico, seguiamo per giungere alla conoscenza e alla verità.

Si può argomentare che a quel tempo le persone che non aderivano alla fede cristiana non erano legittimate ad agire sulla base di quei presupposti. Questo è vero. Esse, infatti, si comportavano in modo incoerente, accettando risposte ottimistiche senza avere per esse un sufficiente fondamento giustificativo. Tuttavia continuavano a pensare e ad agire ritenendo che tali presupposti fossero veri.

E quali erano questi presupposti? Quello fondamentale era che esistessero verità assolute. Queste persone accettavano l'esistenza di verità assolute nel campo dell'Essere (ovvero della *conoscenza*) e in quello della *morale*. Anche se potevano non essere d'accordo su quali fossero, accettandone l'esistenza potevano tutti ragionare sulla base del concetto classico dell'antitesi. Per loro era assodato che se qualcosa è vero, il suo opposto è falso. Nel campo della morale, se

¹ Queste date sono approssimative in quanto il cambiamento in Europa avvenne in modo piuttosto graduale, e in America essenzialmente tra il 1913 e il 1940. Durante questo periodo, relativamente breve, l'intero modo di pensare fu rivoluzionato. Il 1913 fu un anno molto importante negli Stati Uniti, non perché fosse l'anno immediatamente precedente allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, ma per un'altra e ben più importante ragione che vedremo in seguito.

una cosa è giusta, il suo opposto è sbagliato. Questa breve formula, “*A* è *A*” e “*A* non è *non-A*”, è il primo elemento della logica classica. Se si comprende in quale misura questo semplice principio è stato ripudiato, si capirà la nostra attuale situazione.

L'esistenza di verità assolute implica l'esistenza di antitesi. I non cristiani ragionavano e agivano su questa base ma in modo incoerente, ovvero senza avere una sufficiente giustificazione razionale, un fondamento adeguato. Questo permetteva loro ancora di poter discutere su ciò che è giusto o sbagliato, su ciò che è vero o falso. Un cristiano poteva dire a una persona non cristiana: “Comportati bene”; ed anche se questa poteva non seguire tale consiglio, ne comprendeva fondamentalmente il significato. Dire la stessa cosa al giorno d'oggi significherebbe fare un'asserzione priva di senso. Lo sguardo vuoto che potremmo ricevere come risposta non starebbe a significare tanto che i nostri principi morali sono stati respinti, quanto che il nostro messaggio non ha alcun significato.

Il cambiamento che si è verificato è stato sconvolgente. Nei primi decenni del Novecento avremmo potuto usare frasi come “Questo è vero” o “Questo è falso”, e saremmo stati compresi da chi ci ascoltava. Forse non tutte le persone avevano riflettuto a sufficienza sulla coerenza delle proprie convinzioni, ma in genere si poteva parlare con gli altri presumendo la validità del concetto dell'antitesi. In questo senso, nel contesto dell'evangelizzazione, come anche nelle questioni spirituali e negli ambienti accademici cristiani, si poteva iniziare una conversazione con la certezza di essere compresi.

L'apologetica presupposizionalista avrebbe potuto arrestare il declino?
È stata veramente una disgrazia che i nostri “pensatori” cristiani, prima che si verificasse questo cambiamento e l'abisso divenisse realtà,

² L'analisi dell'apologetica classica e dell'apologetica presupposizionalista continua nella Sezione III, cap. 5, p. 159. Si veda anche l'Appendice A.

non abbiano insegnato e predicato con una chiara comprensione dei presupposti. Se l'avessero fatto, non sarebbero stati colti di sorpresa e avrebbero potuto aiutare la generazione più giovane ad affrontare le sue difficoltà. Ed è veramente assurdo che tutt'oggi molti cristiani, nonostante il mutamento abbia già avuto luogo da così tanti anni, non realizzino ancora ciò che è accaduto e sta accadendo; e questo perché non è stato ancora insegnato loro quanto sia importante pensare partendo dai presupposti, soprattutto quando si tratta di comprendere ciò che è vero e ciò che è falso.

La forza d'urto del pensiero secolare e della teologia liberale ha sommerso la Chiesa perché i suoi responsabili non hanno compreso l'importanza di opporsi ad una serie di falsi presupposti. Essi hanno combattuto la battaglia per lo più su un terreno sbagliato, con la conseguenza che, invece di trovarsi in vantaggio nel difendere e comunicare la prospettiva cristiana, sono rimasti vergognosamente indietro. Questo è stato un errore talmente grave che ancora oggi tra gli evangelici è difficile rettificarlo.

L'uso dell'apologetica classica, prima che si verificasse questo mutamento, era efficace solo perché le persone non cristiane ragionavano, almeno in superficie, sulla base degli stessi presupposti, anche se per tali presupposti non avevano un fondamento adeguato. In ogni caso, raramente nell'apologetica classica i presupposti venivano analizzati, discussi o considerati.

Così, se una persona, nel predicare il vangelo, avesse detto: "Credete in questo messaggio, perché è vero", coloro che la ascoltavano avrebbero potuto dire: "Quindi, se ciò che dici è vero, il suo opposto è falso". Il presupposto di questa antitesi tra vero e falso era fondamentale in ogni ragionamento umano. Non dobbiamo dimenticare che il cristianesimo storico poggia sul criterio dell'antitesi, senza il quale è privo di significato. L'antitesi fondamentale è quella che vede contrapposte l'affermazione dell'esistenza di Dio e l'affermazione della non esistenza di Dio. A seconda di quale affermazione si

riterrà vera, si darà un significato assolutamente diverso ad ogni cosa nell'ambito della conoscenza e della morale, per non dire ad ogni aspetto della vita.

La linea della disperazione

Abbiamo quindi la seguente linea temporale:

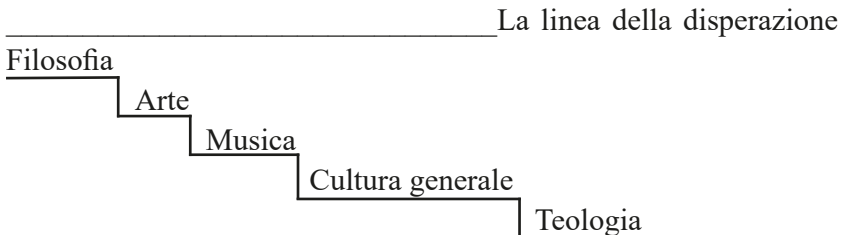
Europa prima del 1890 e
Stati Uniti prima del 1935

La linea della disperazione _____

Europa dopo il 1890 e
Stati Uniti dopo il 1935

Al centro ho posto quella che ho voluto chiamare “la linea della disperazione”. Al di sopra di essa è rappresentato un tempo in cui si accettava l'esistenza di verità assolute, anche se molte persone, non essendo cristiane, non avevano un fondamento per giustificarle. Al di sotto della linea è cambiato tutto. Le persone, in genere, aderiscono ad un concetto totalmente diverso di verità.

Per poter capire più chiaramente la linea della disperazione, dobbiamo immaginarla non come una semplice riga orizzontale, ma come una scala di gradini:



Ognuno di questi gradini rappresenta un preciso periodo nella storia: quello che sta più in alto è anteriore rispetto a quello più in basso, che è più recente. Fu proprio in questo ordine che il cambiamento nel concetto di verità si verificò nella nostra società. Esso si diffuse gradualmente e in tre modi diversi. Le persone non si svegliarono improvvisamente una mattina scoprendo che questo cambiamento si era verificato ed aveva permeato tutto in un istante.

In primo luogo, questo cambiamento si diffuse a livello geografico. Le nuove idee nacquero in Germania, da dove presto si irradiarono verso l'esterno, influenzando prima il continente europeo, e poi, attraversando la Manica, l'Inghilterra, e infine l'America. In secondo luogo, il cambiamento si diffuse nella società, dagli intellettuali veri e propri alle persone più istruite, fino alle classi operaie, raggiungendo così il ceto medio. In terzo luogo, come mostra il diagramma, esso si diffuse da una disciplina all'altra, cominciando dalla filosofia per giungere infine alla teologia. Da molto tempo, ormai, la teologia è stata relegata all'ultimo posto, quindi trovo significativo, studiando questo vasto cambiamento culturale, che tanti abbiano aderito alle più recenti correnti teologiche come se queste fossero qualcosa di nuovo. *In realtà, ciò che la nuova teologia dice oggi è già stato detto in precedenza in ognuna delle altre discipline.*

È importante capire la natura fondamentale di questa linea di demarcazione. Se oggi i cristiani cercano di parlare con gli altri pensando di vivere ancora nella società rappresentata al di sopra della linea, quando in realtà si trovano in quella rappresentata al di sotto, parleranno invano. E questo vale sia che si parli a persone semplici che a persone intellettuali. Lo stesso è vero anche per quanto riguarda il concetto di spiritualità: al di sotto della linea, la "spiritualità" diventa l'esatto opposto della spiritualità cristiana.

Unità e disunità nel razionalismo

Il pensiero non cristiano ha una sua unità, sebbene in esso vi siano

anche delle differenziazioni. Il cambiamento che portò al di sotto della linea della disperazione è una delle differenze in seno all'unità del pensiero non cristiano. Il fattore unificante può essere chiamato razionalismo o, se preferite, umanesimo – benché, se usiamo questo secondo termine, dobbiamo fare attenzione a distinguere il suo significato in questo contesto dal senso più limitato che gli si attribuisce, ad esempio, nel libro di Sir Julian Huxley *Idee per un nuovo umanesimo*³. In quest'ultima forma, il termine “umanesimo” ha acquisito un significato tecnico all'interno del più vasto significato della parola. Nel suo senso più ampio ed inclusivo, l'umanesimo rappresenta una filosofia attraverso la quale gli esseri umani, partendo da se stessi in senso assoluto e avendo soltanto “l'Uomo” come loro elemento di integrazione, tentano di costruire, su una base razionale, un sistema di pensiero in cui far confluire ogni conoscenza, significato e valore. Dobbiamo anche assicurarci che la parola “razionalismo”, che nel suo senso più esteso ha lo stesso significato di “umanesimo”, non venga confusa con la parola “razionale”. “Razionale” significa che le cose che ci riguardano non sono contrarie alla ragione. L'aspirazione umana alla razionalità, quindi, è valida, tant'è vero che la prospettiva giudaico-cristiana è razionale, benché sia del tutto antitetica al razionalismo.

Quindi, il razionalismo, o, se si preferisce, l'umanesimo, è l'elemento unificante all'interno del pensiero non cristiano. Ma se i cristiani vogliono riuscire a comprendere e a parlare alle persone della loro generazione, devono tenere presente la particolare forma che il razionalismo ha assunto attualmente. In un certo senso esso indica sempre lo stesso dato di fatto: gli esseri umani tentano di costruire un sistema di pensiero partendo esclusivamente da se stessi. In un altro senso, il razionalismo è in continuo mutamento, assumendo enfasi diverse che un cristiano deve conoscere bene se vuole evitare di relazionarsi agli altri pensando di vivere in un'epoca che non esiste più.

³ Sir Julian Huxley (a cura di), *Idee per un nuovo umanesimo*, Milano, Feltrinelli, 1962.

La linea della disperazione indica un cambiamento titanico che si è verificato in epoca moderna all'interno del pensiero razionalistico. Al di sopra della linea, le persone erano razionaliste e ottimiste, e come tali credevano di poter partire da se stesse ed elaborare un sistema di pensiero capace di includere tutti gli aspetti della realtà, senza dover abbandonare la logica dell'antitesi. Esse credevano che gli esseri umani, benché relativi, fossero in grado, autonomamente e razionalisticamente, di trovare un'unità nella totale diversità, ovvero una spiegazione adeguata all'intera realtà. In quel periodo storico, la filosofia si trovava proprio a questo punto. L'unica vera questione dibattuta tra questi ottimisti razionalisti riguardava l'interpretazione che si sarebbe dovuta elaborare. Una persona proponeva la propria e diceva: "Secondo me, si può vivere secondo questa interpretazione". Un'altra avrebbe potuto rifiutarla ed elaborarne una diversa. Una terza persona, bocciando l'interpretazione precedente, avrebbe potuto elaborarne un'altra – *ad infinitum*. Così, se vi accingete a studiare la filosofia seguendo la *storia* della filosofia, quando avrete terminato la serie di queste interpretazioni, ognuna delle quali è stata distrutta da quella successiva, vorrete probabilmente gettarvi da un ponte!

Ma ad un certo punto, questo tentativo di elaborare una coerente interpretazione umanistica della realtà fu interrotto. I filosofi, infatti, giunsero alla conclusione che non sarebbero riusciti a sviluppare una interpretazione razionalisticamente coerente che racchiudesse la totalità del pensiero umano e secondo la quale poter vivere. Per loro fu come ritrovarsi improvvisamente intrappolati in una grande stanza rotonda, senza finestre e senza porte, nel buio più totale. Dal centro di questa stanza riuscirono a raggiungere i muri, e a tastoni cominciarono a cercare un'uscita. Avendo percorso l'intera circonferenza della stanza, però, compresero la terrificante realtà che non c'era una via d'uscita, neanche una! *Alla fine, dunque, i filosofi compresero che non sarebbero riusciti ad elaborare questa interpretazione razionalisticamente coerente della realtà; pertanto, allontanandosi*

dalla metodologia classica dell'antitesi, cambiarono il concetto di verità. Nacque così l'uomo moderno.

Fu in questo modo che l'uomo moderno si spostò al di sotto della linea della disperazione. Vi fu condotto contro il suo desiderio. Restò razionalista, ma allo stesso tempo cambiò. Ed io chiedo: noi cristiani comprendiamo questo cambiamento che è avvenuto nel mondo contemporaneo? Se non lo comprendiamo, continueremo a parlare senza essere compresi.

La tendenza verso una cultura uniforme

Rendersi conto dell'abisso davanti al quale l'uomo moderno è stato portato dal proprio pensiero, non ha un valore puramente intellettuale ma anche spirituale. Il cristiano deve opporsi allo spirito del mondo, ma è importante capire che lo spirito del mondo non assume sempre la stessa forma. Il cristiano, quindi, deve opporsi allo spirito del mondo *nella forma che esso assume nella sua generazione*. Se non lo fa, non gli si sta affatto opponendo. Questo è particolarmente vero per la nostra generazione, poiché le forze operanti contro di noi abbracciano ormai tutti i campi. Più di qualunque altra generazione, quindi, è in questa presente che noi, come cristiani, abbiamo bisogno di prestare attenzione a queste parole attribuite a Martin Lutero:

Se io professo a gran voce e nel modo più chiaro ogni aspetto della verità di Dio, ma non quel piccolo punto che il mondo e il diavolo stanno attaccando in questo preciso istante, per quanto ardentemente io possa annunciare Cristo, in realtà non lo sto confessando. È proprio quando infuria la battaglia che viene messa alla prova la lealtà del soldato, ed il suo restare saldo per tutto il tempo sul campo di battaglia non è che codardia e disonore se si tira indietro in quel momento.

Sarebbe una falsità dire che la nostra è una cultura completamente uniforme. Tuttavia, nello studiare l'arte e la letteratura del passato,

insieme agli altri elementi che ci aiutano a comprendere una cultura, notiamo che oggi è in atto una deriva verso un sistema monolitico e uniforme.

Attraverso la ricerca archeologica è possibile dimostrare come una certa idea abbia avuto sviluppo in un luogo e poi, dopo diverse centinaia di anni, si sia diffusa in aree più ampie. Si può portare come esempio la cultura indo-europea, la cui diffusione può essere mappata attraverso la circolazione di certe parole.

Nel lontano passato, i concetti culturali si diffusero in un lasso di tempo così ampio che, quando raggiunsero altre aree, avevano già in qualche modo mutato fisionomia nel loro luogo d'origine. Oggi, però, il mondo si è fatto più piccolo ed è certamente possibile avere una cultura monolitica che si espanda rapidamente, che influenzi ampi settori del genere umano. Nessuna barriera artificiale, come ad esempio la Cortina di ferro⁴, può impedire il flusso delle idee. Infatti, essendosi rimpicciolito il mondo ed essendo diventato essenzialmente post-cristiano, da entrambe le parti della Cortina di ferro si è seguita la stessa metodologia e la stessa basilare forma di pensiero monolitico, caratterizzato dall'assenza di verità assolute e di antitesi – assenza che conduce a un pragmatico relativismo.

Nell'approccio moderno agli studi specializzati, vi è la tendenza a perdere di vista l'insieme, perché ci si focalizza esageratamente sui particolari; in questo senso, possiamo dire che la nostra generazione produce poche persone veramente istruite. La vera istruzione, infatti, consiste nel saper pensare connettendo fra di loro le varie discipline, e non nell'essere altamente qualificati in un solo campo, come accade nel caso dei tecnici.

Credo, d'altro canto, che nessuna disciplina abbia avuto la tendenza a pensare in modo più isolato dell'odierna teologia evangeli-

⁴ La Cortina di ferro è una linea di confine che divide l'Europa in due zone separate di influenza politica, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale alla fine della Guerra Fredda (1945-1989). (N.d.E.)

ca. I cristiani sono stati particolarmente lenti a comprendere la relazione tra le varie aree di pensiero. Quando l'Apostolo ammoniva di "conservarci puri dal mondo"⁵, non parlava in termini astratti. Se il cristiano deve applicare a se stesso questa ingiunzione, deve comprendere ciò che lo confronta e gli si oppone *attualmente*, quindi nel proprio momento storico, altrimenti non è altro che un inutile pezzo da museo e non un testimone vivente che combatte per il vangelo di Gesù Cristo.

I cristiani, oggi, stanno pagando un prezzo molto alto per quanto riguarda la difesa e la comunicazione del vangelo, perché sono venuti meno nel pensare e nell'agire come persone veramente istruite e consapevoli dell'uniformità della cultura moderna e in guerra con essa.

⁵ Giacomo 1:27

Dire che il mondo oggi è “in crisi” è dir poco. Tutti gli indicatori sociali, infatti, evidenziano che noi stiamo vivendo una crisi storica senza precedenti. Lo sfacelo della società moderna, evidente a tutti i livelli – morale, sociale, istituzionale, economico – ha creato una profonda voragine nella coscienza di milioni di persone che non sanno più che cosa pensare. Confuse, disilluse, smarrite, si interrogano: Come ci siamo ridotti in questo modo? Perché i cardini su cui poggiava il “progetto-modernità” sono crollati? Non erano stati stabiliti su basi scientificamente verificate? Perché tutto sta letteralmente sprofondando? Dov'è che abbiamo sbagliato? Qual è il nostro problema di fondo? E perché ogni rimedio ci delude e ogni speranza si rivela vana?

Questo libro di Francis Schaeffer risponde a queste drammatiche domande. Pubblicato originariamente in inglese con il titolo *The God who is there*, esso parte dal presupposto che l'unico modo per venire a capo della nostra condizione è iniziare dal principio, focalizzando non su questioni secondarie ma su questioni primarie, quindi mettendo in discussione gli stessi fondamenti filosofici e ideologici sui quali è stata costruita la società moderna. Ampliando poi la prospettiva storica, Schaeffer mostra come la visione umano-centrica della realtà, avendo eliminato Dio dalla propria visuale, abbia portato alla dissoluzione nichilista della verità, della morale e del senso stesso della vita. Come spiega l'autore, comprendere come, quando e perché si sia oltrepassata questa “linea della disperazione” è senza dubbio una delle chiavi più importanti per capire il mondo in cui viviamo oggi.

Schaeffer, però, non si limita a tracciare il percorso filosofico, culturale e sociale di questa discesa autodistruttiva. Argomentando con acume teologico e passione evangelica, egli spiega anche come si possa uscire fuori da questo baratro: la nostra salvezza sta nel conoscere il Dio reale e personale della rivelazione cristiana, perché solo in Lui possiamo trovare la risposta alle nostre domande più fondamentali e alle nostre esigenze più profonde.

Infine, Schaeffer chiama in causa la stessa cristianità evangelica, colpevole di superficialità e indifferenza nei confronti dell'uomo moderno e della tragica condizione esistenziale in cui è precipitato. Rifacendosi a chiari principi biblici, quindi, egli dà delle linee guida importanti per attuare una riforma evangelica più che mai necessaria.